

Due settimane fa alcune decine di noi hanno partecipato al pellegrinaggio parrocchiale che, tra le altre mete, ci ha portato anche a Lanciano, sede del miracolo eucaristico più importante di tutti i tempi. Nell'VIII secolo, infatti, a Lanciano, mentre un sacerdote dubbioso stava celebrando la messa, l'ostia e il vino che teneva tra le mani si trasformarono in carne e sangue. Quella carne e quel sangue sono tuttora conservati nel santuario di Lanciano come reliquie. Il miracolo non consiste solo nella trasformazione che avvenne quel giorno, ma anche in alcuni aspetti apparentemente inspiegabili che riguardano quelle reliquie. Infatti, ognuna delle gocce di quel sangue, ora rappreso, pesa tanto quanto le 5 gocce messe insieme.

Questo fatto non è certo comprensibile da un punto di vista scientifico. Eppure, con gli occhi della fede, la spiegazione è lampante. Il corpo e il sangue di Cristo non sono divisibili, o meglio, anche quando spezzati e divisi in piccoli frammenti continuano ad essere IL corpo e IL sangue di Cristo, senza nulla di meno rispetto all'intero. E quando noi mangiamo una sottilissima ostia di quel pane che è il corpo di Cristo, o beviamo una lacrima di quel vino che è il sangue di Cristo, allora in quel momento Gesù Cristo entra in noi, intero e vivente.

Quel miracolo di Lanciano e le reliquie che vi si conservano sono lì per rinnovare la nostra fede e per ricordarci qual è la Chiesa che Cristo ha voluto e fondato.

Una Chiesa fatta di comunità che, anche se diverse e lontane, si riuniscono attorno ad un'unica mensa, quella del pane che si spezza ma non si divide, quella del sangue che si versa ma non si spreca.

Una Chiesa unita anche se suddivisa in tante diocesi e parrocchie: come quelle gocce di sangue, ogni comunità cristiana, anche la più piccola, ha lo stesso peso ed importanza di tutte le altre. Infatti, dove 2 o 3 sono riuniti nel nome di Cristo, lì Cristo è presente.

Oggi la comunità di Sorbolo, particella infinitesima del corpo e sangue di Cristo, accoglie don Aldino come nuovo parroco. Da oggi don Aldino spezzerà il pane e verserà il vino per noi e con noi. Ma quel pane e quel vino, corpo e sangue di Cristo, sono e saranno per tutti, e ci uniscono e ci uniranno alle comunità di tutto il mondo e alla Chiesa universale.

Ringrazio, a nome di tutti, don Stefano Rosati, che celebra quest'Eucaristia con noi in rappresentanza del Vescovo Enrico. È importante per noi la presenza della Chiesa diocesana, perché ci ricorda che la Chiesa stessa è fondata e voluta da Cristo.

Un pensiero e un grazie a don Umberto, che ci ha guidati in questi mesi in cui eravamo rimasti un po' smarriti. A don Pesci, che ci guida con dedizione da tantissimi anni. A don Giuseppe, che è stato costretto ad abbandonarci fisicamente ma che spiritualmente sentiamo con noi ogni giorno.

Ringraziamo Cristo Signore di averci inviato don Aldino quale nuovo pastore della nostra comunità, e ringraziamo la comunità di Traversetolo per averlo custodito, seguito e amato per tanti anni. Traversetolo e Sorbolo, due comunità distinte, ma pur sempre due gocce dello stesso sangue, due frammenti dello stesso corpo, oggi uniti attorno alla stessa mensa, a spezzare lo stesso ed unico pane, per ricordarci a vicenda che la fede è una e non tante, la Chiesa è una e non tante.

Benvenuto nella nostra comunità, don Aldino. A nome dei fedeli di Sorbolo, posso dire con certezza che ci impegniamo fin d'ora a camminare insieme a te sulle orme di Cristo, seguendoti e ascoltandoti come le pecore il pastore.

Posso dire che ci impegniamo fin d'ora a pregare e lavorare con te, affinché la nostra comunità sia accogliente e fedele, affinché chi ci guardi non veda noi ma Cristo che vive in noi.

Posso dire che ci impegniamo fin d'ora, guidati da te, ad incarnare il miracolo eucaristico che si rinnova ogni qualvolta due o più si riuniscono nel nome di Cristo Gesù.